PER LA MORTE DEL PROFESSORE D. DOMENICO PICCINI IN RISPOSTA ALLA CANZONE DEL...

Gaetano Valmarana

PER LA MORTE

DEL PROFESSORE

D. DOMENICO PICCINI

IN RISPOSTA ALLA CANZONE

DEL SIGNOR

BETTINO ROSELLI

ELEGIA

DI GAETANO VALMARANA

VICENZA MDCCCXXV.

Stamp. Mosca .

Quis desiderio sit pudor, aut modus
Tam chari capitis? praecipe lugubres
Cantus, Melpomene, cui liquidam Pater
Vocem cum cithara dedit.

Hor. Lib. I. Carm. XXV.

Qual nel core per te piaga s'aperse,
Cui non per anco troppo a scorrer lento
Del balsamo di Lete il tempo asperse!

Ahimè! la Parca di Piccini ha spento
Immaturo lo stame, nè sentio
Le preci amiche, nè il comun lamento.

E che gli valse, se i suoi giorni offrio
Tutti ad Apollo, qual sovrano, e duce,
S'egli lo compensò di cieco oblio?

Ahimè! quell'astro omai più non riluce,
Che co' raggi fecondi, e grati insieme
Ne' giovanili cor spargea la luce;

O se di fantasìa co' pronti lumi
Mirava quante genti il Sol ricrea,
E narrava di lor usi, e costumi;

O se per entro alla caligin rea
I più remoti secoli vetusti
Sull' ali Mnemosinie egli scorrea,

E additava onde culla ebbero augusti
Popoli, e Regni, perchè furo abbietti,
O sursero di gloria, e possa onusti.

Quando di quei del Lazio spirti eletti,
Ch' ebber parte di Pindo ai varj allori,
Ei le grazie libava, ed i concetti,

E chi potea con venustà migliori,
Colla mente, che pronta li penétra,
Tutti all'Itala lingua darne i fiori?

Ma con qual arte dolce insino all' etra
Ei rivestia di vividi pensieri,
Quelli, che diegli Apollo, amica cetra?

Or d' eccelsi reconditi misteri
La fea ministra; or le imprimeva il tuono,
Il rimbombo feral d'armi, e guerrieri.

Or suonar le facea pace, e perdono:
Or d'un amor felice ai casti modi
Lieto accoppiava il suo venusto suono.

Come industre avvolgeala in stretti nodi
  Di fisiche dottrine, o dava all'orme
  Del vizio il biasmo, alla virtù le lodi?

Quando agli obbietti, ond'hanno suon conforme
  Le cetre, ei rivolgeva i pensier tersi,
  Loro donava ognor novelle forme.

Chi non udì da lui di grazie aspersi,
  Svolgendo quanto v'ha nella natura,
  Uscir spontanei colla voce i versi?

Ah! uscita dal suo fral quell'alma pura,
  Che nei spazj celesti spinse il volo,
  Oda il duol, ch'erra per le patrie mura.

Stassi gemendo fido amico stuolo,
  Che al suo giocondo conversar sovente
  In letizia cangiava angoscia, e duolo.

La Bergea prole, cui morte repente
  In lui maestro, e genitore estinse,
  Vivo, e giusto dolore in cor risente.

Color che ad esso la natura avvinse,
  Cercano indarno nel lor lutto pace,
  Che cupo orrore i loro petti strinse.

Ei lieto ognora col suo dir vivace,
Del morbo ad onta, che infieriva insano,
Di pura gioja ognor scuotea la face.

Spirito eccelso! lo divin Sovrano
Il vide ognora al ben oprar rivolto,
E il rimorso da lui starsi lontano;

Chè il Nume abborre chi il fallace volto
Pinge a rigidi sensi, e poi nel seno
Desio d'onori, e turpe vizio ha scolto.

Ed anche allor, che trionfante appieno
Colpialo il fato coll'ignito strale,
Piccin, serbando il cor forte, e sereno,

Al ciel de' suoi pensier volgendo le ale,
Qual sul Meandro il cigno presso a morte,
Agli amici drizzò gli estremi vale.

E cantava dell'uom la fragil sorte,
Che inflessibil movendo il fiero artiglio
All'eterno avvenir apre le porte.

Così, poichè di Sofronisco il figlio
Attinse la cicuta, immota calma
In sen chiudendo, e nell'asciutto ciglio,

Dotti sensi esponea dell' uom sull' alma,
E come s' erga alle celesti rote,
Disciolta appena la corporea salma.

Tinga l'empio, ei dicea, d'orror le gote,
Ch' ode il rimorso, che nel cor s' innalza,
E l'invisibil man che lo percuote.

Simil del lido alla scoscesa balza,
Che minacciando i procellosi flutti
Urtan frementi, e l'uno l'altro incalza.

Ma il mortal giusto, che sommessi tutti
I moti rei, che il cor ribelle cova,
Soltanto li abbia alla virtù condutti,

Se il crudel fato contro lui si mova,
Anche ne' suoi flagelli il Nume adora,
Ed il premio migliore in se ritrova.

E, quando gli si appressa l'ultima ora,
Non è l'alma robusta sbigottita;
Ma in quella morte, che il malvagio accora,

Mira splender per se novella vita.